

IL CAMBIO Al via novità radicali per i 2000 presidi del Nordest: non più solo medicinali in vendita

Farmacie come piccoli "ospedali"

Presenza di infermieri, analisi e prenotazioni. Bacchini (Federfarma): «Ma servono fondi»

Daniela Boresi

MESTRE

Chi avrebbe mai pensato che le farmacie potessero diventare un vero e proprio presidio sanitario nel territorio con tanto di mini-pronto soccorso, infermiere, supporto all'assistenza ai pazienti, possibilità di recuperare i referti e molto altro ancora? Sarà la rivoluzione dei prossimi giorni, annunciata dal ministro della Salute Ferruccio Fazio e già in parte anticipata nelle quasi 2000 farmacie del Nordest, oltre naturalmente che nelle oltre 17mila a livello nazionale.

La parola d'ordine sarà quella di affiancare il medico di base nell'assistenza al paziente, soprattutto se anziano o se recentemente dimesso dall'ospedale. «Tutto cambia e tutto deve cambiare - sottolinea il presidente dei Federfarma Veneto, Marco Bacchini - C'è una legge, la 69, che per ora è un contenitore

vuoto, ma che stiamo riempiendo con accordi che si stanno prendendo a livello nazionale e regionale. La farmacia diventerà a pieno titolo un distributore di servizi: dall'autoanalisi (esempio diabete o glicemia), alla prenotazione delle visite, alla possibilità di recuperare i referti, infermiere per le iniezioni o altro. Ma anche il coordinamento di campagne di prevenzione come quella sul tumore al colon (che si sta già facendo nel Veneto); o ancora la distribuzione dei farmaci ospedalieri, o di materiale per conto delle Asl, come pannoloni o test usa e getta o ancora di kit di analisi». Del resto, come sottolineano i farmacisti, non potrebbe essere altrimenti. «Nel Veneto ci sono grandi poli ospedalieri sempre più di altissima tecnologia - continua Bacchini - Ma questo sarà sempre più riservato al paziente acuto. E gli altri? La farmacia dovrà essere di supporto all'assi-

stenza del paziente e a fianco del medico». Ma per implementare il servizio non serve solo una rivoluzione "ideologica". Le farmacie dovranno anche fare i conti con il personale, sia in termini di numeri sia di formazione. «È questa la vera complessità - aggiunge Bacchini - Quello che ci preoccupa al di là della preparazione dei farmacisti è il numero del personale. Alcune farmacie saranno davvero costrette a fare un salto di qualità e predisporre pesanti investimenti».

Ed entra in gioco la questione economica. Una cosa è certa, i farmacisti considerano che i maggiori servizi offerti dovranno essere remunerati dal Sistema Sanitario Nazionale. «È necessario - sono le conclusioni del presidente - che chi amministra ci riconosca il nuovo ruolo, un ruolo dal quale trarrà vantaggio il paziente-cittadino».

© riproduzione riservata

Le proposte: mini interventi d'emergenza e medicazioni

La rivoluzione nasce da una esigenza espressa dagli utenti. Sono stati proprio gli anziani, interrogati su cosa avrebbero voluto trovare in una farmacia, che hanno ampliato gli orizzonti. Da punto vendita dei farmaci a mini-pronto soccorso.

Il 41 per cento degli anziani vorrebbe che in farmacia, oltre al medicinale e al supporto nel suo utilizzo, si potesse ottenere anche assistenza per piccole emergenze, ad esempio per controllare una ferita,

un'ustione non grave o per rinnovare una medicazione, come anche (41,2 per cento) avere un'indicazione fidata nel caso in cui si abbia bisogno di iniezioni, di un'infermiera o di una badante, o ancora (41 per cento) la consegna a domicilio dei farmaci.

Per il 75 per cento degli over 65 il farmacista è una buona alternativa al medico in caso di disturbi non gravi. Adesso basta attrezzarsi e iniziare a studiare i percorsi e i tempi della rivoluzione, covogliando soprattutto attorno ad un tavolo tutti gli interlocutori.

